

## A proposito del rapporto tra Ares e Afrodite

«Che Venere potesse giungere a fare l'amore con Marte è stata una delle utopie concrete più studiate da Luigi M. Pagliarani. Gli interessava porre la questione sotto forma di domanda e chiedersi perché Venere non fa l'amore con Marte» (U. Morelli, *Mente e bellezza. Arte, creatività e innovazione*, Allemandi, Torino 2010, p. 128). Quello su cui Pagliarani ha richiamato l'attenzione è un tema della mitologia greca tanto suggestivo quanto complesso. Senza pensare di darne spiegazioni, è utile al riguardo utilizzare il metodo morfologico suggerito da Wittgenstein nelle *Note sul ramo d'oro di Frazer*, metodo che può produrre, secondo quanto si legge nella *Conversazione sull'etica* (cfr. *Lezioni e conversazioni sull'etica, l'estetica, la psicologia e la credenza religiosa*, a cura di M. Ranchetti, Adelphi, Milano 1967, p. 7), lo stesso effetto prodotto da Galton «quando disponeva sulla stessa lastra fotografica un certo numero di fotografie di facce diverse per avere il quadro delle caratteristiche tipiche comuni a tutte».

Si tratta dunque di riassumere il rapporto tra Afrodite ed Ares e, più in generale, quello tra Afrodite (e la bellezza) e la guerra (l'impeto violento, la ferocia). Nell'*Odissea* (VIII, 266-366), Omero racconta che Efesto scopre Afrodite, sua sposa per imposizione di Zeus, mentre giace insieme ad Ares; per vendicarsi del tradimento, li stringe in una rete resistentissima, tanto sottile da essere invisibile, e li espone al ludibrio degli altri dei. Efesto, dio dall'aspetto deforme, secondo alcune versioni del mito fratello di Ares, era zoppo e deforme e per questa ragione era a sua volta deriso dagli dei: in questo caso, l'abilità tecnica gli permette di interrompere la relazione tra Ares ed Afrodite e di esporla alla derisione.



Martin Van Heemskerck (1536)  
*Marte e Venere catturati nella rete da Vulcano e mostrati agli dei*

Lo stesso Efesto, per la sua abilità tecnica, ha uno stretto rapporto con le attività umane, tra cui spicca la guerra: sono celebri in tal senso le armi forgiate per Achille e in primo luogo lo scudo, in cui sono rappresentate le attività degli uomini, come in una straordinaria opera d'arte, descritta nel libro XVIII dell'*Iliade* di Omero.

Quanto ad Afrodite, rappresentata dal V degli *Inni omerici* come «signora degli animali» con un corteggio di fiere, oltre al rapporto adulterino con Ares, si possono segnalare altri episodi che la

mettono in stretta relazione alla guerra. In primo luogo, una versione del racconto circa la sua nascita, ricavabile già da Esiodo: Afrodite sarebbe nata dalla schiuma (*aphròs*) prodotta dal membro di Urano, gettato tra le onde dal figlio Crono. L'urlo di Urano evirato richiama una possibile etimologia di Ares, considerando che l'indoeuropeo *ras-* può rinviare all'*urlare* (un'altra etimologia segnala la relazione tra *Ares* e *ornymi*, eccitare).

Una promessa di Afrodite è poi all'origine della guerra di Troia. Dovendo attribuire la mela d'oro destinata alla dea più bella da *Eris* (dea della discordia, accompagnatrice di Ares) e dovendo quindi scegliere tra Hera, Atena e la stessa Afrodite, Paride sceglie quest'ultima, che gli ha promesso l'amore della bella Elena.

La mitologia racconta anche dei figli avuti da Afrodite ed Ares: *Dêimos* (Terrore) e *Phòbos* (Spavento), che fanno parte del seguito di Ares con *Eris* ed *Enyò*, rispettivamente Discordia e Battaglia. Secondo alcune versioni, anche Armonia era figlia di Ares ed Afrodite.